

Rimangiato dalle tariffe l'aumento delle pensioni

Facciamo i conti: luce, gas, telefono ecc. costeranno 180 mila lire l'anno; mentre l'adeguamento dei minimi è appena 213 mila lire — L'inflazione

Per lo sciopero e i radar guasti ieri è «impazzito» il trasporto aereo

ROMA — Il trasporto aereo, ieri, è «impazzito». Voli soppressi, ritardi che in qualche caso hanno raggiunto le quattro-cinque ore, cieli «chiusi» al «transito» dei velivoli. Insomma una giornata «nera» che ha colpito sia l'Alitalia, la compagnia di bandiera, sia le compagnie straniere. Due i fatti che hanno determinato questa situazione: lo sciopero di 24 ore dei piloti, degli assistenti e dei tecnici di volo aderenti alla Cgil e alla Uil (i piloti, anche quelli della Cisl) in lotta contro i turni stagionali definiti dall'Alitalia; una avaria al centro di radioassistenza e controllo di Milano che ha mandato in «tilt» tutto il sistema di assistenza al volo del centro-nord.

Lo sciopero riguardava le partenze dallo scalo internazionale di Roma-Fiumicino e i voli (esclusi quelli per le isole) dell'Alitalia. Una ventina di «corse» internazionali — annuncia una nota della Fim-Cgil e della Uil-Uil — sono state soppresse. Numerose partenze, sempre internazionali, hanno subito ritardi anche di molte ore. Uno sciopero riuscito — affermano Cgil e Uil — nonostante le «minacce» e il grave «comportamento antisindacale» della compagnia di bandiera. L'Alitalia — dice la nota Fim e Uil — ha minacciato i lavoratori in lotta di operare loro una trattativa di stipendio pari non al tempo effettivo di sciopero (una giornata) ma all'importo di un intero turno di servizio. Se il «ricattatorio» provvedimento dovesse essere messo in pratica — ricordano Fim e Uil — un inasprimento della lotta del personale di volo diventerebbe inevitabile.

L'avaria che ha colpito ieri il centro di assistenza di Milano non è che l'ultimo anello di una lunga catena di inefficienze, di mancati controlli, di gravi responsabilità dell'Aeronautica militare, di boicottaggi e ritardi nel decollo dell'Azienda di assistenza al volo (Anav), di definizione degli spazi aerei, di riorganizzazione del servizio di verifica periodica delle radiomisure. Tutti problemi da anni drammaticamente all'ordine del giorno, costantemente denunciati da noi e da gran parte degli organi di informazione. Ma non si è ancora provveduto e si continua a non provvedere. Semmai si frena la realizzazione di tutte le misure di riforma.

Quanto è successo ieri al centro di Milano ha determinato cancellazioni e ritardi soprattutto per gli aerei in partenza o in arrivo nei due scali milanesi, ma anche in quelli dell'area del Nord. Colpite l'Alitalia, l'Ati, ma anche le compagnie straniere che operano sugli scali italiani o transitano nei nostri spazi aerei. Il fatto purtroppo, è ricorrente e si aggrava costantemente. Proprio ieri l'altro l'Alitalia aveva diramato una nota in cui si afferma che negli ultimi 40 giorni «a causa delle disfunzioni del controllo del traffico aereo nell'area del Nord Italia» hanno «viaggiato in ritardo» oltre 350 mila passeggeri, su un totale di circa 900 mila «trasportati dalla compagnia di bandiera e dall'Ati, oltreché da compagnie straniere».

In sostanza, nei quaranta giorni presi in considerazione «oltre un terzo dei voli» delle due società italiane «è stato penalizzato» da ritardi «che hanno raggiunto, in alcuni casi, punte anche di due ore, con passeggeri a bordo». Su un operativo di circa 22 mila voli si sono accumulate «oltre seimila ore di ritardo».

i. g.

Al Congresso dei pensionati di Firenze un delegato ha fatto il conto di quanto gli viene sottratto dalla magra pensione con le decisioni tariffarie del governo nell'ultimo anno. Vale la pena di presentarlo.

MAGGIORI SPESE MENSILI	
Per aumento tariffe elettriche (I. aumento)	L. 3.000
Per aumento tariffe gas per uso domestico	L. 2.000
Per aumento prezzo combustibile da riscaldamento	L. 3.500
Per aumento tariffe elettriche (II. aumento)	L. 3.000
Per aumento tariffe telefoniche	L. 2.000
Per aumento dei ticket sui medicinali	L. 1.500
Totale maggiorazione spese mensili	L. 15.000

Le maggiori spese annuali sono quindi di L. 180.000 soltanto per gli aumenti dei prezzi e delle tariffe sopra elencati. E non è finita. Qualora il Parlamento non provveda in tempo, oltre cinque milioni di pensionati al minimo pagheranno nel 1981 circa L. 38.000 di Irpef mentre ancora il reddito pari a detto «pensione» è stato esente. Gli aumenti delle pensioni minime previsti per il 1981 sono complessivamente di circa L. 213.000. Il defunto governo, quindi, ha tolto con alcune decisioni più di quanto non dia la conquista dell'indicizzazione per le pensioni minime. Ma attenzione, il pensionato per vivere deve avere un tetto, deve mangiare e vestirsi: si tratta di bisogni «elementari» insopprimibili che costano tutti più di quanto costavano un anno fa.

E' chiaro che non soltanto milioni di lavoratori ma anche milioni di pensionati sono stati tagliati dagli aumenti tariffari del governo. E non si venga a dire che tutte le tariffe derivano dall'andamento dei prezzi petroliferi perché non è vero: né si affermi che per la casa ed i generi alimentari dobbiamo «dipendere» dall'estero, perché anche questo sarebbe un falso. Fin qui il conto del pensionato. Resta ora da aggiungere solo qualche considerazione.

Negli incontri con il governo le Confederazioni avevano proposto, fra l'altro, il «congelamento» delle tariffe dei trasporti, elettricità, telefoniche e gas per un periodo di un anno; il giorno delle dimissioni il governo ha deciso invece di aumentare. Come biglietto da visita per un futuro governo Forlani non c'è male, non si può dire che

non sia scritto a chiare lettere. Con le dimissioni del governo a qualche commentatore era sembrato che di fronte al fatto nuovo vi fosse una schiarita in sede sindacale e invece i contrasti vengono rinvolti, alimentati ad ogni piè sospinto.

I «falchi» della Confindustria fanno il giro d'Italia per convincere che è il momento di battere il sindacato. Il defunto governo era in sostanza con i «duri» della Federnacca e della FIAT; quando il governo ha messo qualcosa di proprio si è trattato di misure che alimentano anziché combattere l'inflazione; ciò ha fatto anche all'ultimo minuto come il condannato che vuole morire attestando la fede.

I decreti governativi adottati in extremis vanno considerati non solo come mezzi che sottraggono redditi ai lavoratori e ai pensionati ma anche come esempio pratico di ciò che deve essere cambiato e comunque non si deve ripetere per il futuro. Per non ripetere il passato, a crisi in atto, fra le preoccupazioni dei lavoratori non c'è, giustamente, soltanto ciò che di minaccioso per la democrazia significa la P2, la gravissima situazione economica, ma soprattutto che la crisi di governo non serva al solito gioco di scambiare qualche ministro fra democristiani e laici senza cambiare politica. Oggi per i lavoratori e per il sindacato rappresentare la necessità non solo di cambiare politica ma anche dell'aggregazione delle forze politiche che vogliono effettivamente il cambiamento, è dimostrazione vera di autonomia, il resto è indifferenza o confusione.

Arvedo Forni

Dal corrispondente

WASHINGTON — La FLM, il sindacato italiano che si è fatto forte anche grazie ad una avanzatissima esperienza cartaria, da oggi fa parte della Fism, la federazione internazionale dei lavoratori metalmeccanici, la organizzazione che raccoglie 14 milioni di lavoratori occupati nelle fabbriche di automobili, nelle acciaierie, nelle industrie aerospaziali, meccaniche e cantieristiche sparse in ben 70 paesi capitalistici e del terzo mondo. A rappresentare il massimo sindacato italiano nell'esecutivo dell'organizzazione che conta un grandissimo numero di aderenti è il più antico retroscena storico sarà il compagno Pio Galli, che della Fiom è il segretario generale. Una presenza doppiamente significativa perché con lui entra per la prima volta al vertice di questa centrale un dirigente della CGIL (che ha anche la tessera del Pci) e perché vi entra in quanto rappresentante di un sindacalismo originale per la sua diversificazione e per la sua unità (nella delegazione italiana erano presenti, con Galli, il segretario generale della Fim-Cisl, Bentoglio, il segretario generale della Uilm, Veronesi, il segretario generale aggiunto Del Turco nonché delegati delle altre componenti storico-politiche dei metalmeccanici italiani). L'affiliazione della FLM

C'è un comunista per la prima volta nel vertice FISM

Pio Galli nel massimo organismo del sindacato metalmeccanico mondiale - Il congresso si è svolto negli USA

È stata decisa qui a Washington nel corso del 25. congresso mondiale della Fism, un evento che ha attirato l'attenzione anche del mondo politico perché il sen. Ted Kennedy, che è oggi il leader del partito democratico, ha sentito il bisogno di utilizzare questa tribuna per rilanciare tutti i motivi che schierano all'opposizione i liberali, la sinistra sociale e la parte migliore del sindacalismo americano.

Cinque giorni di dibattito hanno dimostrato che il sindacato internazionale dei metalmeccanici sta prendendo coscienza che il mondo del lavoro non ha molto da guadagnare da quelle scelte di campo ideologiche che hanno favorito la divisione dei sindacati anche più combattivi. I nodi politici del momento (dal Salvador alla Polonia, all'Afghanistan, al razzismo sudafricano, per citare solo alcune delle questioni internazionali più spi-

gnose) non sono stati elusi ma sono entrati nel dibattito sulla spinta di sollecitazioni connesse agli interessi specifici e alle funzioni proprie di un movimento sindacale autonomo. Sono le sollecitazioni che Pio Galli ha chiamato «le sfide della nostra epoca»: la sfida delle multinazionali e dei governi conservatori, la sfida della insana corsa al riarmo, la sfida aperta dalla crisi della distensione e dal peggioramento dei rapporti tra mondo industrializzato e sottosviluppato, la sfida della recessione e della inflazione combinate in una mistura perversa. E' con questi problemi che il sindacato mondiale dei metalmeccanici intende misurarsi, avendo l'ambizione di governare i grandi processi di riconversione e di concentrazione produttiva, in uno sforzo audace per rinnovare la propria strategia e i propri strumenti di intervento.

Gran parte di questi temi, che anche negli USA sono diventati brucianti per una crisi senza precedenti (e forse senza sbocchi) dell'industria automobilistica e per l'ondata conservatrice che si è espressa nella presidenza di Ronald Reagan, in verità sono rimasti un po' sullo sfondo. Il dibattito ha comunque fornito materia di riflessione per gli organismi dirigenti dei grandi comparti sindacali che confluiscono in questa associazione mondiale. Forse il dato più interessante del congresso è stato il riferimento alle specifiche esperienze nazionali o di area geo-politica, dal momento che a Washington erano rappresentate le più forti organizzazioni europee, il sindacalismo giapponese e i sindacati africani e dell'America Latina, oltre al gigante americano UAW (il sindacato dell'automobile).

Come era inevitabile in un

congresso così largamente rappresentativo di realtà nazionali tanto diverse, la discussione ha finito per concentrarsi su affermazioni di carattere generale riguardanti le funzioni del sindacato nella presente congiuntura economica sia sui problemi che potremmo chiamare di diplomazia del sindacalismo. Non deve quindi stupire che abbia avuto un grande peso la presenza, per la prima volta, di tre rappresentanti del sindacato polacco «Solidarnosc» e, per quanto più direttamente ci riguarda, il problema della rappresentanza italiana all'interno dell'esecutivo dove ci sono già molti europei. (I nove membri sono: un americano, un inglese, un tedesco, uno scandinavo, un giapponese, un africano, un latino americano, oltre il segretario generale che è lo americano Rehban e il presidente che è il tedesco Loderer.)

Eravamo in concorrenza con lo spagnolo e la vertenza è stata risolta così: Pio Galli e lo spagnolo resteranno entrambi nell'esecutivo per i prossimi quattro anni con diritto di parola e si divideranno il diritto di voto due anni ciascuno. La politica internazionale della FLM fa un altro passo avanti giacché Pio Galli era già vice presidente della FLM, la federazione europea dei metalmeccanici.

Aniello Coppola

FLM: preoccupa l'intesa Italsider-Nippon Steel

Dal nostro corrispondente

TIRANTO — Sull'ipotesi di accordo tra Italsider e Nippon Steel, che prevede l'utilizzo nel Centro siderurgico di alcune centinaia di tecnici giapponesi a intervento, con una nota la segreteria provinciale della FLM.

L'FLM tarantina non considera negativamente lo scambio di tecnologie e di esperienze manageriali, ma ritiene necessari alcuni chiarimenti soprattutto dopo le recenti dichiarazioni del ministro delle FPSE, Secondo De Michelis l'inserimento di tecnici giapponesi ad alto livello direttamente nel ciclo produttivo ha l'obiettivo di far realizzare alla Italsider un recupero di efficienza e produttività che porti ad un abbassamento dei costi di produzione. De Michelis non esclude che la Nippon-Steel, in un momento successivo, possa partecipare direttamente nel capitale azionario.

Queste ipotesi — a parere della FLM tarantina — investe problemi di grande significato politico e strategico che si riferiscono anche al sistema delle relazioni industriali e alle ripercussioni sui lavoratori direttamente coinvolti in questo pro-

cesso. C'è poi il problema di come conciliare tale scelta con una programmazione del settore.

In sostanza — dice il sindacato — si sarà un graduale cambiamento del modo di lavorare e di produrre all'interno del quarto centro siderurgico. Proprio sulla base di queste valutazioni, l'FLM ha deciso di avviare un serrato confronto con la direzione Italsider per acquisire da un lato tutti gli elementi di conoscenza sull'operazione e dall'altro per assumerne il controllo con l'obiettivo di impedire qualunque tentativo di modificazione degli equilibri che si sono realizzati nella fabbrica con le lotte.

Contestualmente il sindacato avvierà un dibattito tra i quadri tecnici a tutti i livelli (e sostanzialmente lavoratori maggiormente coinvolti nell'operazione Nippon-Steel) per esaminare i riflessi che si potrebbero avere sul ruolo, le funzioni, e la professionalità che essi svolgono, ed anche per definire la qualità dei rapporti con i tecnici giapponesi e il grado di integrazione di questi ultimi nelle funzioni aziendali.

Paolo Melchiorre

Coop: come superare il deficit alimentare

CHIANCIANO — Con la partecipazione di 400 delegati in rappresentanza di oltre mille imprese agricole e organizzazioni cooperative consorziate, si sono svolti a Chianciano i lavori della 33. assemblea annuale dell'Alleanza italiana delle cooperative agricole (AICA). La relazione del presidente Mario Tampieri ha sottolineato il ruolo assunto da questo consorzio nazionale della Lega-ANCA nel contesto di quella linea che si riassume nel binomio cooperazione-sviluppo agricolo. Un ruolo la cui importanza è rimarcata dalle gravi difficoltà del settore agricolo (nell'80 l'aumento dei prezzi agricoli alla produzione è risultato inferiore dell'8 per cento a quello dei prodotti industriali, l'occupazione nelle campagne è diminuita del 2,8 per cento ecc.) e dalle pesanti ripercussioni sull'economia nazionale (il passivo del nostro interscambio agro-alimentare continua a crescere).

La politica CER nel campo agricolo aggrava gli squilibri, e nel recente convegno di Venezia l'AICA aveva indicato la necessità di una nuova politica economica comuni-

tarla basata su un «progetto di solidarietà agro-alimentare» fra i Dieci, che dovrebbe fare perno sull'attività delle centrali cooperative. La validità di questa proposta è confermata dagli stessi risultati che l'AICA, nonostante le serie difficoltà del momento, ha potuto presentare alla sua assemblea annuale. Il bilancio di esercizio è pari a 448 miliardi di lire per il volume di attività realizzate nei due campi fondamentali dell'approvvigionamento di mezzi tecnici e di collocazione dei prodotti agro-alimentari. Questo risultato è stato reso possibile dal lavoro dei servizi operativi centrali e delle 14 filiali dislocate in tutte le principali regioni.

Dall'assemblea è stata formulata una proposta di collaborazione con l'Istituto del commercio estero per nuove e più incisive attività promozionali della produzione agro-alimentare italiana all'estero. E' stato anche presentato il nuovo marchio unico collettivo del gruppo imprese cooperative agro-alimentari operanti in diversi settori. Il dibattito è stato concluso dal vicepresidente della Lega, Dragone.



Carne in gelatina Manzotin. Se la scopri non la cambi più.